

CATANIA 19 > 22 MAGGIO 2016
 www.paesaggiosonoro.it/incontro2016
 TEATRO MACHIAVELLI Piazza Università 13
 OSTELLO DEGLI ELEFANTI Via Etna 28

MEETING FKL
 [FORUM KLANGLANDSCHAFT] ITALIA

2016
 PER CHI SUONA IL PAESAGGIO



COMUNICAZIONI/ASCOLTI/INSTALLAZIONI

GIORNATE D'INCONTRO TRA OPERATORI, SOUND ARTIST
 E PERSONE INTERESSATE AL TEMA DEL PAESAGGIO SONORO



CATANIA

19-20-21-22 maggio
 2016

PER CHI SUONA IL PAESAGGIO 2016
 giornate d'incontro tra operatori, sound
 artist, persone interessate al tema del
 PAESAGGIO SONORO

ABSTRACT

Oltre le Field Recordings e Soundscape Compositions
 Giovedì 19 maggio ore 15.00
 TEATRO MACHIAVELLI
 Piazza dell'Università - Catania

Albert Mayr / MUSICHE (IM)PROBABILI

Le nostre attività musicali – ricettive, ideative, esecutive – si svolgono secondo modalità diverse e con livelli di strutturazione diversi.

Lasciamo qui da parte l'attività ricettiva spesso anarchica offerta – o imposta – dai mezzi di riproduzione elettroacustica nelle situazioni più svariate e guardiamo invece alle modalità caratteristiche della cosiddetta musica colta somministrata in contesti deputati.

Per questa possiamo, molto sommariamente, elencare alcune caratteristiche:

*i suoni "d'arte" (per chiamarli così) saranno di norma più frequenti e più forti dei suoni (più volgari) provenienti dall'esterno e dal pubblico. Per arginare i primi si ricorre a costose misure di isolamento acustico, per arginare i secondi si ricorre alla norma sociale che stigmatizza colui o colei che, p.es. starnutisce o chiacchiera ad alto volume durante il pianissimo di un quartetto d'archi.

*I suoni d'arte devono essere identificabili come tali, cioè come eventi intenzionali prodotti a scopi artistici.

*Dopo oltre 2300 anni vengono ancora osservate le tre unità a suo tempo postulate da Aristotele per la tragedia: unità di luogo, di tempo e di azione.

Naturalmente ci sono delle (rare) eccezioni, alle quali si accennerà, ma sorprende, p.es., che anche la stragrande maggioranza dei lavori acustici – per i quali l'abbandono delle tre unità aristoteliche potrebbe rappresentare una sfida artistica stimolante e di facile realizzazione – si attengano scrupolosamente ad esse.

Nel workshop penseremo a, e realizzeremo per quanto possibile, piccoli progetti che

- *non rispetteranno la gerarchia tra suoni d'arte e altri suoni in termini di presenza e volume;
- *lasceranno gli (eventuali) ascoltatori nel dubbio sull'intenzionalità sottostante la presenza dei nostri eventi sonori;
- *stabiliranno un rapporto dialettico con i suoni pre-esistenti in loco su una scala che va dall'amalgamarsi con essi al contrasto netto;
- *stabiliranno un rapporto dialettico con i tempi e ritmi pre-esistenti in loco su una scala che va dal sincronizzarsi con essi al contrasto netto;
- *potranno essere dislocati, spazialmente e temporalmente, in diversi contesti anche distanti tra di loro.

Oltre le Field Recordings e Soundscape Compositions

Giovedì 19 maggio ore 18.30

TEATRO MACHIAVELLI

Piazza dell'Università - Catania

Venerdì 20 maggio ore 09.30

GIARDINO DI VILLA PACINI

- Catania

**Mechi Cena e Francesco Michi / Per un'ecologia del senso - Variazioni e riflessioni su 'Fuori', di Giuseppe Chiari (1965)
Suonare "Fuori"**

Il workshop è finalizzato all'esecuzione di una composizione di Giuseppe Chiari, intitolata "Fuori", del 1965... con qualche variazione..

Chiari fu un autore molto attivo nell'avanguardia internazionale degli anni '60 e forse l'unico membro italiano del movimento Fluxus.

In chiave introspettiva e poetica, la partitura dà norme per la descrizione dei suoni che ci circondano, fornisce particolari criteri per la loro valutazione, e chiede all'esecutore di narrarli.

Sicuramente l'intenzione compositiva di Chiari non ha a che fare con le poetiche relative al paesaggio sonoro, ma si riferisce senz'altro più puntualmente alla avanguardia performativa propria degli anni 60, con particolare riguardo a Cage, eppure è col paesaggio sonoro che in fondo ha a che fare:

Attraverso una analisi del semplice testo, l'obbiettivo è creare (e proporre all'ascolto) una sorta di paesaggio sonoro narrato a più voci.

Lo stesso paesaggio commentato e descritto da più voci costituirà un racconto polifonico, nel quale lo stesso evento sarà descritto con termini ed enfasi diverse. Sarà altresì interessante e darà ulteriore senso al workshop una ricerca sulla terminologia con la quale descriviamo il mondo sonoro.

Per ottenere questo risultato trasporteremo l'esecuzione delle registrazioni dallo spazio del teatro (per il quale il brano era stato implicitamente pensato) ad uno spazio acusticamente più popolato, possibilmente all'aperto.

Il workshop sarà strutturato in una lettura della partitura, commenti, eventuali prove e discussioni.

Una seduta di registrazione collettiva nell'ambiente prescelto per l'esecuzione.

Il montaggio delle esecuzioni parallele in un unico brano diffuso da più altoparlanti (uno per esecutore) e la restituzione di questa elaborazione in una seduta d'ascolto.

Per partecipare non è richiesta alcuna conoscenza musicale.

Oltre le Field Recordings e Soundscape Compositions

Venerdì 20 maggio ore 15.30

TEATRO MACHIAVELLI

Piazza dell'Università - Catania

Stefano Zorzanello / COPERNICO IN ASCOLTO. Strategie e tecniche di sopravvivenza creativa nel mondo dei suoni

Nella concezione diffusa a livello sociale nella nostra cultura la pratica dell'ascolto assume reale rilevanza quando è destinata a fruizioni di tipo specifico, ben precisate dai contesti-contenitori in cui ha luogo: l'ascolto diviene quindi ascolto musicale se si tratta di musica (ed è il luogo-contenitore in genere a stabilire quale musica e quale condotta di ascolto è adeguata); oppure abbiamo l'ascolto teatrale o audiovisivo nei contesti di spettacolo, (cinema, teatro e arti performative); oppure ancora, l'ascolto religioso quando pertiene alla sfera del sacro, (nei contesti di culto), oppure l'"ascolto formativo" nei contesti didattici e di apprendimento, nel rapporto docente-allievo, nelle lezioni, nelle conferenze.

In tutti questi contesti è sempre molto netta la distinzione e il ruolo tra chi produce il suono e il suo senso, (il musicista, l'esecutore, l'officiante della cerimonia, l'insegnante) e chi lo riceve e lo interpreta (lo spettatore, il fedele, l'allievo). E' sempre sottintesa e sottaciuta una distinzione netta e tra pratica attiva (la capacità di produzione del suono e il diritto a produrlo) e la pratica passiva (il diritto o il dovere di ascoltarlo). Tutto ciò che sfugge a questo contesto è considerato accidentale, un sottoprodotto o un effetto collaterale di qualche altra attività, oppure mera comunicazione pratica. Questo "altro" non necessariamente comporta una vera idea di ascolto, il rispetto, l'alternanza dei ruoli, l'attesa e il silenzio.

Scopo del seminario e laboratorio è mostrare e mettere in atto, alcune strategie creative secondo le quali l'ascolto non è inteso come condizione di passività, ma come decisione e pratica attiva da parte dell'ascoltatore, la possibilità di inventare, e scegliere modi diversi di ascoltare e di creare senso a partire dall'ascolto del suono esistente e che ci circonda. Si farà riferimento ai prototipi architettonici elaborati da G.Chelckoff e alle categorie di Articolazione, Limite, Inclusione, agli effetti sonori elaborati dal CRESSON, alle composizioni di autori che hanno valorizzato la funzione dell'ascoltatore nelle loro opere, agli aforismi di Schafer, di Cage, di Stockefelt, di Chiari, di Cardew, di Percec, di scienziati quali H.Von Foester, H.Maturana e F.J.Varela.

In una certa misura l'ascoltatore diventa compositore di ciò che ascolta: sceglie e stabilisce relazioni tra i suoni percepibili, inventa sovrapposizioni e sequenze, indaga nei suoni dell'"infraordinario". L'ascoltatore crea lo spazio e il tempo d'ascolto, le condizioni per piccole ma importanti riflessioni e la ricerca di un piacere che deriva dal semplice stare, abitare, vivere.

Paesaggio sonoro, note per una didattica Per chi suona il paesaggio

Arch.Cecilia Alemagna [SSRG]

Relazione

“Il fascino sui piccoli come sui grandi di certi effetti sonori molto diffusi nonostante abbiano una struttura complessa (eco, ubiquità, VMC, effetto dell’onda) indicano quando su una pedagogia dell’ascolto ci si possa appoggiare sull’esperienza primaria di ciascuno”.¹

La perdita dei caratteri identitari delle città si riflette sull’omologazione dei suoni che esse producono: i paesaggi sonori delle città contemporanee si assomigliano e l’inquinamento sonoro tende ad annullare le differenze tra i suoni. Le nuove generazioni, figlie del caos urbano, vivono questo come una costante normale ed inevitabile della città contemporanea, ignare di aver perso un’importante abilità: la capacità di ascolto del paesaggio e della comunità di cui fanno parte. Nel corso della sua attività SSRG ha intrapreso numerose esperienze legate alla didattica sul paesaggio sonoro, rivolte a diverse fasce di età, ma principalmente a quella appartenente alla scuola primaria.

Che la città suoni, i bambini, ad esempio lo sanno già. La descrizione del territorio come un vero e proprio strumento musicale è una nozione che i bambini acquisiscono parzialmente attraverso le riproduzioni di suoni e rumori presenti nei cartoni animati, nei jingle, nei fumetti, nei videogiochi e in alcuni giocattoli, una tipologia di suoni standard, “universali”, suoni che poco hanno a che fare con quelli provenienti dal luogo in cui abitano, spesso poco didattici o capaci di innescare delle riflessioni critiche sulla natura e sul valore di ciò che le loro orecchie stanno ascoltando. Le attività condotte da SSRG, hanno avuto come obiettivo primario quello di fornire una prima nozione di paesaggio sonoro attraverso l’ideazione di attività ludiche provenienti dal repertorio dei soundscape studies (la soundwalk, l’elaborazione di soundmaps, l’attività sul campo e per strada) e dal repertorio dei giochi tradizionali (mosca cieca, caccia al tesoro, uso di filastrocche). Attività confluite nella stesura di un “Inventario di giochi sonori”, differenziato per fasce di età, prodotto durante un progetto realizzato per la Provincia di Torino del 2012. Una didattica che riteniamo rappresenti un importante contributo verso lo sviluppo di un sapere più critico e consapevole nei riguardi dell’ambiente che ci circonda e dei suoni che oggi esso produce o che domani produrrà, a favore della creazione di un ambiente sonoro coerente e sostenibile.

Attività accomunate dai seguenti obiettivi pedagogici:

- incoraggiare all’ascolto, all’esplorazione e alla comprensione dei suoni ambientali attraverso delle attività di gruppo;
- compiere le prime riflessioni sull’influenza del suono nelle nostre vite e nell’ambiente in cui viviamo;
- imparare a leggere dall’ambiente che ci circonda;
- comprendere i caratteri identitari dei luoghi e delle comunità in cui viviamo;
- creare facili spunti di discussione sui suoni ambientali, sull’inquinamento acustico, sulla qualità dello spazio pubblico che ci viene offerto; A livello didattico individuale i giochi proposti hanno consentito al bambino le seguenti esperienze:
- esplorare le possibilità sonore del proprio corpo e della voce;
- sviluppare delle capacità creative e sonore attraverso l’uso di oggetti quotidiani;
- approcciarsi intuitivamente ai fenomeni fisico-acustici;
- localizzare la provenienza dei suoni e la posizione delle fonti sonore;
- sviluppare le proprie capacità personali di comunicazione sia con i propri coetanei che con gli adulti;
- creare e manipolare oggetti sonori;
- rendere attento l’orecchio e incoraggiare l’uso di tutti i sensi;

La presentazione mostrerà le esperienze condotte nei seguenti laboratori.

- Workshop introduzione al paesaggio sonoro, Accademia di Belle Arti, Catania 2008
- Potenza soundscape, Luglio 2009
- Torino . Progetto “Paesaggi Sonori-Azione 1”, Marzo-Maggio 2012
- Catania . Progetto Pon Istituto comprensivo P. Coppola, 2014

Dall'ecologia sonora all'ecosofia sonora. Perché ascoltare il mondo all'epoca dell'antropocene

Roberto Barbanti [Département Arts plastiques - Université Paris 8]

Relazione

Nel mio intervento mostrerò l'urgenza di concepire un nuovo modello estetico-epistemologico basato sulla nozione di ecosofia. Si tratta, in effetti, di concepire e praticare l'ascolto al fine di proporre un nuovo rapporto al sensibile basato sulla relazione e la continuità e non sulla scissione e la discontinuità. L'epoca dell'antropocene mostra la necessità di un cambiamento di numerosi paradigmi sensibili e in particolare di quello proprio all'Occidente. Con questo intervento intendo proseguire la riflessione iniziata con il mio testo « Ecosofia sonora. Per un ascolto del paesaggio e del mondo » pubblicato da Alessandra Calanchi nel libro *Il suono percepito, il suono raccontato. Paesaggi sonori in prospettiva multidisciplinare* (Galaad Edizioni, 2015, p. 63-86).

Il nautofono di Rimini: salvaguardia di un'identità sonora

Emiliano Battistini

Relazione

In questo intervento vorrei proseguire le riflessioni sull'identità sonora e sul concetto di soundmark avviato lo scorso anno in occasione del congresso internazionale FKL a Castel Beseno approfondendo il caso del nautofono di Rimini. Apparecchio necessario ai naviganti come riferimento acustico durante le notti di nebbia densa, il suono del nautofono di Rimini attraversava la città e forniva conforto anche per chi era sulla terra ferma. Con l'avanzare delle tecnologie informatiche e satellitari, tale tecnologia è divenuta obsoleta e la Capitaneria di Porto ha deciso nel 2013 di smantellare l'impianto riminese. Da subito nasce un comitato di cittadini dal nome "Salviamo il nautofono" con l'intento di ripristinare e salvaguardare quel suono caro a tutta la città. Il comitato parla con il sindaco e convince il Comune ad acquistare il vecchio nautofono dalla Capitaneria per riposizionarlo nel porto e riattivarlo. Attraverso una pagina facebook e l'aiuto della stampa locale, il comitato avvia una campagna di comunicazione per sensibilizzare alla causa e arriva a produrre una performance, raccolta in un video, sul luogo del nautofono. Attraverso l'analisi semiotica della pagina facebook, degli articoli di giornale e del video prodotto - i testi in cui questa vicenda culturale si è attestata, è divenuta testo - vorrei mettere in luce come il suono del nautofono ha cambiato il proprio statuto semiotico, il proprio significato, per via di una diversa valorizzazione, non più pratico-funzionale ma mitico-identitaria. L'esempio del nautofono di Rimini e del suo suono rappresentano un caso interessante di valorizzazione, a partire dal basso, di una soundmark considerata come patrimonio culturale della comunità.

"Sonori Sguardi" e altri, laboratori con i giovani per riflettere sul suono

Paolo Calzavara

Relazione

Mettere in pratica con un gruppo di giovani un percorso di affinamento dell'ascolto scegliendo come oggetto d'indagine principale il suono dell'ambiente che ci circonda, significa condividere una ricerca e perfezionare una tecnica su un materiale che diviene immediatamente un linguaggio ed un "idioma sonoro" comune a partire dal quale è possibile riflettere per conoscere più consapevolmente la realtà circostante e sé stessi e attraverso il quale è anche possibile esprimersi, dire di sé, reinventare nuovi paesaggi, immaginare nuove storie.

Breve intervento di presentazione e condivisione di progetti rivolti a giovani e adolescenti

centrati sul suono inteso come materia prima da esplorare e plasmare, proposti come riflessione sulle dimensioni dell'ascolto e dell'invenzione, tesi allo sviluppo di un atto creativo libero e consapevole.

Proposte di esperienze in grado di attivare un meccanismo di curiosità e di stimolo delle capacità critiche e creative dei ragazzi, partendo dall'ascolto, dallo sviluppo della sensibilità nei confronti del suono e sfruttando le possibilità date dalle nuove tecnologie, i linguaggi e le tecniche della musica contemporanea e dell'improvvisazione libera.

Presentazione di due progetti : NEMICO INTERNO e PUNTO.LINEA.SILENZIO

canecapovolto

Relazione

NEMICO INTERNO

Una voce-guida che viene ascoltata in cuffia induce equipaggi di 15 viaggiatori a "perdersi" in un contesto urbano, trasformato in 23 settori tematici immateriali.

La deriva psico-geografica ha una durata poco più di 50 minuti e prende spunto dall'incipit del racconto "Il giocatore di croquet" di H.G. Wells.

L'azione tende a dimostrare come l'ascolto possa condizionare in maniera profonda la percezione di Tempo, Spazio, orientamento e distanza e come i partecipanti diventino elementi di un meccanismo

"virale" temporaneo che agisce all'interno di un tessuto urbano.

Il progetto è da ora disponibile anche in lingua inglese.

PUNTO.LINEA.SILENZIO

Punto.linea.silenzio è un progetto di ecologia e di salvaguardia dell'ambiente. L'obiettivo principale è la sensibilizzazione dei cittadini più giovani nei confronti del rumore e dell'inquinamento acustico e delle relative ricadute nelle patologie legate all'udito ed al sistema nervoso.

Il progetto si propone di far riscoprire a bambini e ragazzi la realtà che li circonda attraverso il senso dell'udito e di trasformare l'ascolto in un'attività attenta e consapevole.

Il programma consiste in una sequenza di 3 brevi passeggiate sonore che trasportano gradualmente i giovani partecipanti da un contesto di suoni naturali (o comunque non troppo influenzati dai

vari rumori) fino al rumore "a pieno spettro" della città.

"Punto.linea.silenzio" prevede la mappatura sonora di qualsiasi centro urbano indicando proprio il paesaggio sonoro come elemento di identità ed unicità storico-culturale-geografica.

BOLLETTINO DI UN VIAGGIO ORDINARIO -ORDINARY TRIP REPORT-

Dario Casillo

Soundwork

Composizione di Musica Elettronica 2013

L'idea compositiva è ispirata dall'esperienza giornaliera di stare sul treno, "La Cumana". Un vecchio treno che molti pendolari usano per spostarsi da una parte all'altra della città. Stare su un treno è una situazione molto scontata, ma per me è un momento di lettura e di riflessioni. La rete ferroviaria è stata un'innovazione che ha letteralmente rivoluzionato la società, forse come la rete web in questi anni, ma il treno è anche una massa sonora incredibile, a cui oramai, non prestiamo più la nostra attenzione. L'energia sonora a bordo sovrasta le voci degli utenti, che credono di parlare, ma in effetti urlano. Le voci si mescolano nei diversi toni e volumi, creando, insieme ai suoni della "Cumana" una massa sonora ricchissima. L'altro aspetto, meno analitico e molto soggettivo, è che mio malgrado, mi è capitato spesso di ascoltare i discorsi ricorrenti

degli utenti abituali. Mi ha colpito come molti si sentano dei moderni schiavi, "obbligati" ad un lavoro che li allontana dalla loro vera natura e non un lavoro che li rende felici come di solito recita il nostro modello culturale. A questo punto, cercando di far coincidere la parte analitica e oggettiva con la parte soggettiva di queste mie riflessioni, ho voluto pensare al treno come mezzo di Alienazione. Il concetto è stato discusso da molti filosofi come Rousseau, Fichte, Feuerbach, con Marx ed Engels, il termine è stato usato come un'accezione economico-politica ad indicare una situazione derivante dalla produzione di beni materiali ed il rapporto tra lavoratore e capitalista. Mentre per Hegel, nella "Fenomenologia dello Spirito" l'alienazione è l'estraneazione dal proprio spirito. Partendo da quest'ultima definizione, ho voluto che il mio sforzo compositivo fosse quello di "alienare" estraniando il materiale sonoro registrato sul treno dalla propria natura per gran parte della durata della composizione e renderlo perlopiù irriconoscibile. L'idea estetica compositiva è di distruggere il carattere semantico della materia sonora per costruire la composizione.

La composizione è ispirata dall'esperienza giornaliera di stare su "La Cumana". Un vecchio treno che molti lavoratori (che a bordo urlano credendo di parlare) usano per spostarsi da una parte all'altra della città. Molti utenti sono dei moderni schiavi, alienati da un lavoro che li allontana dalla loro natura e che non li rende felici come recita il nostro modello culturale. Lo sforzo compositivo è quello di alienare il materiale sonoro registrato sul treno, distruggendone il carattere semantico.

Il canto paesaggio

Jessy Dulheuer

Soundwork

Suoni pittoreschi

La tecnica utilizzata se presenta sotto forma di gioco mimetico con l'ambiente sonoro. Il primo passo è quello di ascoltare l'ambiente sonoro e, poi, in una seconda fase, concentrandosi su uno o più elementi (ritmo del camminare, uccelli, fiume, auto, ...) e provare a riprodurli con il suo corpo.

Queste registrazioni sono tracce di molte sperimentazioni di questo metodo. Queste creazioni sono state realizzate in situ in vari ambienti, utilizzando il corpo e gli unici materiali trovati localmente, e registrate con suoni circostanti, senza modificazione della colonna sonora.

Contorni sonori

Il processo creativo, anche in questo caso, se presenta nella forma di un gioco. Per giocare, basta essere di fronte all'orizzonte (montagne, edifici, mare, ...) e seguire il suo contorno cantando. L'idea è quella di seguire la forma che taglia il cielo come se fosse una partizione, oscillando fra acuti e gravi secondo le variazioni questa forma (più alta o bassa)

Il paesaggio musicologico: una cartografia dinamica.

Franco Fabbri

Relazione

Gli studi sul paesaggio sonoro sono nati e si sono sviluppati in un ambiente già attraversato da altri studi che hanno a che fare col suono: l'acustica, la musicologia, l'etnomusicologia e l'antropologia musicale, i popular music studies e – ultimi nati – i sound studies. Che relazioni si sono stabilite fra queste discipline, e fra gli studiosi che le praticano? Come si sono modellati gli spazi (a più dimensioni) di ogni disciplina nel rapporto con le altre? Come si è trasformato, quindi, il campo degli studi sul suono e sulla musica? La relazione cercherà di abbozzare una mappa di questo territorio metaforico, anche attraverso la riproposizione di esempi sonori/musicali che hanno segnato le sue trasformazioni.

Across land, sea, stars: Journey of a forgotten bird-song

Elissa Goodrich

Soundwork

About the sound work:

This soundart piece, created for FKL's 2016 forum, is part of a group of compositions in which Elissa focusses upon extinct and mythic bird flights and songs. Elissa is particularly interested in the relationship between sound and the environment in creating work, and specifically new music - soundart that is in-part derived from extinct bird calls for which we have no existing field recordings.

In the chaos and overcrowding of contemporary life we hear a repeated long-lost reimagined bird call (of an extinct, Australian, migratory bird – the Night Parrot -). We travel with the bird in flight and catch glimpses of its call across changing landscapes. At times the call is transformed by, at times half submerged in, the sounds of now, of the sea and of the night sky stars. (The bird's song is composed from interpreting historical, written descriptions, and from research into audio archives of other native birdcalls).

This original music / sound art work is responding to the following questions that were raised for me by 'Who plays the landscape 2016':

How can we as sound artists, musicians, composers capture the sounds that are now extinct to our landscapes?

How might we evoke changing landscapes through soundart derived from original music compositions and recordings?

Can we as artists by creating imagined landscapes through sound, provoke / evoke an awareness of what is lost from today's sound environments, and suggest new landscapes?

Electric Guitar – Elliott Folvig

Saxophone – Phil Bywater

Vibraphone, Kalimba, Marimba, bowed percussion smalls – Elissa Goodrich
(2016)

COME TI SUONA? EMMEPITÈ!

Narrare l'Alto Garda e Ledro sul web tra suoni, storie e incontri con la gente

Sara Maino [Portobeseno]

Relazione

L'idea di questo progetto si fonda sull'educazione alla capacità di ascolto e sul suono che crea relazione. L'ascolto, infatti, è un continuo e delicato processo di apertura che richiede allenamento, attiva la concentrazione e la curiosità, sviluppa sensibilità ed empatia, stimola l'attenzione, il rispetto e la collaborazione. È un mezzo per esplorare e riflettere su un luogo, su di sé, per ampliare la visione, scoprire nuove cose: dai vicoli alle strade, dalle persone alle storie. Per poter affermare: "Mi suona bene!"

E se fa bene... è pure bello. Si tratta, quindi, di un piccolo atto rivoluzionario e innovativo, e, a detta dei ragazzi coinvolti, capace di produrre trasformazione nella percezione dei rapporti con l'altro.

L'idea progettuale di Sara Maino e a cura di Associazione Mercurio, Portobeseno e APSP Casa Mia in collaborazione con i Centri aperti territoriali, Silson Sound Design & Music, Luha Art Survival Kit e Cantiere 26 ha contemplato una serie di laboratori etno-sonori e web, di sound design e di teatro che sono culminati in un evento finale con presentazione pubblica, mostra, incontri, installazioni, concerto, live set e spettacolo. Il progetto è durato sei mesi, da settembre 2015 a marzo 2016 e ha coinvolto diversi esperti e decine di ragazzi, giovani e anziani in Trentino. Il percorso laboratoriale, suddiviso in tre fasi, si è proposto di scoprire e raccontare il territorio della Comunità Alto Garda e Ledro e dei suoi Comuni attraverso i suoni ambientali e le storie delle persone che caratterizzano il paesaggio culturale.

L'obiettivo era di costituire, per ogni paese e città, delle piccole Comunità di ascolto, formate

da ragazzi, giovani, adulti e anziani. Ci sono state occasioni di incontro e di avvicinamento tra le generazioni, intrecciando i suoni che identificano il territorio e la sua memoria orale... perché conoscere un luogo è anche ascoltarlo! Il progetto Come ti suona? Emmepitè! è un'azione del Piano Giovani Alto Garda e Ledro resa possibile dal finanziamento della Comunità Alto Garda e Ledro, dei sette Comuni afferenti e della P.A.T. L'archivio digitale e la mappa del laboratorio 'Come ti suona?' è pubblicato su web con modalità aperte e condivise all'indirizzo <https://archive.org/details/ComeTiSuona>

“La scatola sonora”: i cambiamenti del paesaggio sonoro nei luoghi e negli spazi del consumo e del divertimento

Massimo Russo

Relazione

Verranno presentati i risultati di un'attività seminariale e di ricerca (condotta insieme a studenti universitari in cui si prende in considerazione il mutamento dello spazio sonoro nei luoghi del tempo libero. In particolare un caso di studio che riguarda un'area commerciale legata alla grande distribuzione.

L'identità sonora della città contemporanea

Arch. M.C. Salvini, Ph.D

Relazione

La riflessione proposta deriva dalle ricerche portate avanti durante la stesura della tesi di Dottorato in Paesaggio e Ambiente dal titolo “il paesaggio sonoro urbano. Analisi e strumenti per la comprensione del paesaggio aurale della città contemporanea”, discussa nel mese di Novembre 2015 all'Università de La Sapienza, Roma.

Nell'immaginario collettivo parlare di identità sonora di un contesto urbanizzato può apparire come un tentativo ingenuo di sottolineare le conseguenze sul piano acustico della crescente infrastrutturazione del territorio urbano. Ad un ascoltatore più attento, però, non sfuggirà la presenza, al di sotto della crosta ormai sedimentata del paesaggio sonoro lo-fi, di una qualità acustica propria di ogni luogo e di come, all'interno del genius loci, la componente aurale sia caratterizzante e rappresenti una dimensione aggiuntiva alla percezione del paesaggio urbano. L'identificazione del palinsesto di topoi acustici che compongono la città contemporanea è però differente dal riconoscimento degli iconemi visivi che caratterizzano il territorio, per via delle proprietà fisiche delle onde sonore e delle peculiarità fisiologiche e psicoacustiche legate alla percezione uditiva. La percezione dell'identità sonora di un luogo e degli elementi che la rappresentano dipende infatti da molti fattori, quale la meteorologia, l'orografia e il ritmo e l'eterogeneità qualitativa delle antropofonie espressioni delle culture, degli usi e dei costumi del territorio.

Analizzando il paesaggio sonoro della città contemporanea possiamo identificare delle tendenze che caratterizzano le diverse sfere sonore che al suo interno si intrecciano e combinano, fino a postulare l'esistenza di quattro sottoinsiemi che costituiscono le sfaccettature dell'identità del paesaggio sonoro urbano, quattro città aurali. Come parametri di un sistema complesso in continuo movimento, sarà la prevalenza dell'una piuttosto che dell'altra a definirne la matrice identitaria.

SONUS LOCI #2016

Elisabetta Renesi

Video

Il lavoro nasce da un progetto didattico del 2014 condotto da Elisabetta Senesi nell'area urbana del Nuovo Polo Universitario di Novoli a Firenze con alcuni studenti di arte visiva al fine di esplorare la relazione tra ascolto, fotografia ed architettura. La composizione ambientale della Senesi prodotta ad hoc per il progetto pone le basi per le immagini degli studenti i quali narrano a loro volta lo spazio scelto per la ricerca sul campo. Il filmato finale fatto dei materiali raccolti ed editato dalla Senesi vuole restituire una terza dimensione del luogo, laddove le immagini fotografiche degli studenti dialogano con le immagini fonografiche dell'artista/insegnante conferendo al luogo stesso un nuovo senso e significato. <https://vimeo.com/113211387>

Il suono alla velocità della luce. Riflessioni sulle implicazioni acustiche della teoria della Relatività

Andrea Taroppi

Relazione

La relatività di Einstein, tra le altre cose, spiega il comportamento di oggetti che si muovono a velocità prossime a quelle della luce. Ad esempio, per un osservatore esterno un orologio che si muovesse a quelle velocità risulterebbe più lento rispetto a un orologio fermo (il famoso paradosso dei gemelli). Ma allora, come si comporterebbe un suono? Su questo tema, si propongono alcune riflessioni, che rappresentano lo stato attuale di una ricerca tesa alla realizzazione di un'installazione sonora dedicata ai viaggi a velocità prossime a quelle della luce.

Metodi di riorganizzazione dell'ambiente sonoro nelle pratiche contemporanee di ascolto musicale - ripensare la schizofonia

Andrea Taroppi

Relazione

Per molte persone, la musica non sembra più essere un oggetto di pura contemplazione, e i nuovi strumenti riproduttori (ipod, smartphone ecc) assumono i toni di un'appendice corporea per la gestione di una personale colonna sonora dal contenuto fortemente identitario, in grado di riconfigurare esteticamente la percezione dell'ambiente.

Alla luce di tutto questo è ancora corretto intendere la schizofonia come qualcosa di afferente alla categoria dell'ascolto? Non sarebbe plausibile ripensarla come il prodotto del desiderio di avere accesso a un immenso archivio di materiale sonoro?

E se così fosse, allora è veramente nata con l'era della riproduzione sonora oppure è solo una più evidente manifestazione di qualcosa di già presente da tempo?

Infine, non vanno sottovalutate le possibilità che le nuove tecnologie offrono in termini di manipolazione e creazione sonora, e che trasformano (almeno potenzialmente) l'ascoltatore sempre più in un compositore o in un sound designer.

Convergenze tra Giuseppe Chiari e Giacinto Scelsi

Anna Terzaroli

Relazione

L'articolo delinea brevemente la vita e le opere di Giuseppe Chiari, soffermandosi sul suo pensiero artistico. Vengono quindi evidenziate possibili convergenze tra la riflessione e la pratica artistica di Giuseppe Chiari e quelle di Giacinto Scelsi, altra figura del panorama dell'arte del 1900. Al fine di fornire un esempio di una possibile convergenza tra i due, si possono agevolmente mettere a confronto le rispettive posizioni riguardo il binomio musica/sonno: "... sento arrivare la parola suono e la parola uditivo dappertutto e sento abbandonare sempre di più la parola musicale..." - Giuseppe Chiari; "La musica non può esistere senza il suono. Il suono esiste di per sé senza la musica. E' il suono ciò che conta" - Giacinto Scelsi.